

IL GIORNALISMO È AL SERVIZIO DEI CITTADINI?

[Viola Rossi](#)

L'interattività, per una crescita democratica



*Il giornalismo è al servizio dei cittadini? A questa domanda hanno provato a rispondere***Antonio Calafati**, professore di Economia urbana, **Nicholas Jones** della Bbc, **Sergio Rizzo** del Corriere della Sera, **David Sassoli**, vicedirettore del Tg1, e **Marcello Foa** del Giornale, che moderava la tavola rotonda. Per l'occasione, la sala dell'hotel Brufani era piena, di studenti e giornalisti.

Scatta da subito la polemica tra Calafati e Sassoli: il primo sostiene che i media tradizionali non siano seguiti dai giovani, poiché non sono utili a dare informazioni, che sono apprese invece dai nuovi strumenti di interazione. Sassoli, che concorda sul fatto che i media tradizionali non siano seguiti dai giovani - cita l'età media del pubblico del Tg1 (59 anni), Tg2 (52 anni) e Tg3 (61 anni) -, sostiene invece che tg e giornali siano indiscutibilmente utili, in quanto la conoscenza dei fatti politici permette di sviluppare senso critico, fondamentale per quella che aspira a divenire classe dirigente. Ma aggiunge, d'altro canto, che occorre adeguare tali strumenti: "la messa online del Tg1 - ha dichiarato Sassoli - ha permesso in soli 6 mesi di abbassare l'età media del pubblico di 2 anni.". "L'autoreferenzialità", è questo il problema dei media, secondo il conduttore del Tg più conosciuto d'Italia (che, ci tiene a ricordare pubblica 12 edizioni quotidiane raggiungendo dai 24 ai 27 milioni di spettatori ogni giorno). A ciò Sassoli affianca il secondo grande problema della qualità del servizio pubblico: **"la qualità del servizio della Rai - ha denunciato Sassoli - è messa a repentaglio dal fatto che gli investitori non siano solo i cittadini, bensì imprese private. E qui si inserisce anche la questione del peso della politica nell'influenzare l'informazione"**. Sassoli allora ha posto la questione: "E' facendo finta di nulla, o è forse esprimendo una pedagogia da parte dei giornalisti, che si risolvono i problemi del fare informazione?".

Sergio Rizzo denuncia invece l'incapacità di ricambio di tutte le classi dirigenti, ma svela una forte speranza nell'ampliamento dello spettro delle fonti di informazione: "E' grazie anche a Internet se la libertà di informazione non è morta". Ma a lui risponde Jones: "Internet ha trasformato il giornalismo tradizionale, ma ne ha anche aumentato le responsabilità. Il web - ha spiegato Jones - è una sorta di cavallo di troia, permette di fare un giornalismo senza rispettarne la deontologia.". Rizzo ha poi dichiarato che, forse, "se noi giornalisti avessimo esercitato un ruolo da cane da guardia più rabbioso, l'Italia sarebbe forse oggi un paese migliore". A riprendere infine la parola è Sassoli, che conclude l'incontro con una frase ottimistica: **"L'interattività è ciò che ci farà crescere: ci dà la consapevolezza di punti di vista diversi, fondamentale per una crescita democratica e per la funzione pedagogica del comunicatore, permettendo un intreccio virtuoso tra media tradizionali e nuovi."**

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **02-04-2009**